

Luciano Lucci

Gianfranco Marozzi è conosciuto da tutti gli alfonsinesi come *Marozz*, per altri «quello che mandava messaggi agli extraterrestri». Da molti anni avevamo perso le sue tracce, ma recentemente, dopo un breve indagine sono riuscito a ritrovarlo, anche grazie a un suo cugino, che ne è l'assistente di sostegno e amministratore riconosciuto dal giudice tutelare.

Marozzi sta bene, vive a Solarolo dove l'ho incontrato presso la nuova Comunità Alloggio, una struttura di proprietà della Cooperativa sociale Fuoricentro, che accoglie persone con disagio psichico sociale, inaugurata nel 2009, in collaborazione con l'Asl di Ravenna. Ambienti nuovi, accoglienti, moderni con personale giovane e qualificato. Dal 2005 Gianfranco era stato ospitato presso l'Hotel Selice, struttura che da albergo a quattro stelle era stata adibita a centro per l'assistenza a malati psichici di Conselice e dintorni. In quell'anno *Marozz* aveva perso lo zio Mario, mentre la madre era stata ricoverata per rottura del femore. Erano questi i suoi famigliari di sostegno. Abitavano nella casa detta *la baraca* sotto l'argine del fiume in via Massaroli. Una vecchia baracca canadese che dal dopoguerra fu trasformata in casa dignitosa rivestendone di mattoni le pareti in legno. Lo zio Mario, che da giovane ebbe una vita avventurosa, fu cameriere e poi caposala in rinomati alberghi d'Europa e infine del-

PERSONAGGI | Vive a Solarolo e scrive ancora ai marziani

## Gianfranco Marozzi, una vita «extraterrestre»

la riviera romagnola, visse con loro gran parte dei suoi ultimi anni e alla sua morte lasciò in eredità a Gianfranco una notevole somma che lo mettesse al riparo da qualsiasi rischio. Recentemente anche la madre è deceduta.

Nato ad Alfonsine nel 1940 *Marozz* ha vissuto una vita normale fino all'adolescenza come tutti i ragazzi di quegli anni del dopoguerra. Lo ricordo davanti al juke-box nel bar Edera di Marullo che stupiva i ragazzini più giovani come me, accompagnando l'ascolto delle canzoni del rock and roll americano in un karaoke ante-litteram: le cantava in inglese, o così sembrava, magari solo ripetendone alla perfezione la fonetica senza capirne il contenuto.

La leggenda narra che un giorno, durante un ritorno in treno da Ravenna, dove si era iscritto al Liceo Artistico, lesse agli studenti alfonsinesi la sua pagella del primo trimestre: voto 2, voto 3, voto 2, soprattutto nelle materie scientifiche, in particolare in chimica. Qualcuno gli suggerì di studiare un po' di più e gli regalò qualche lezione di chimica. Sembra che da allora abbia preso la cosa talmente



sul serio che sia entrato in un vortice da cui non è più uscito. Cominciò a scrivere bigliettini con fantomatiche formule di reazioni chimiche senza senso (Atomo A peso atomico 2 + atomo B peso atomico 3 = molecola C). Aveva forse ripreso l'antico gioco delle canzoni in inglese ripetute per il solo gusto del suono, al di là del senso. I ragazzi manifestavano per lui una certa curiosità, a volte quasi ammirazione. Talvolta proclamava frasi misteriose, piene di un fascino dadaista, come quando se ne uscì improvvisamente dicendo: «D'ora in poi chiamatemi Nino Bixio». Così

da allora alcuni gli affibbiarono anche quel soprannome. *Marozz* sembrò incarnare il bisogno di alterità, di diversità, di anticonformismo a cui in quegli anni aspiravano un po' tutti gli adolescenti di un paese piccolo come Alfonsine. Poi un giorno ci fu la svolta: decise che era ora di comunicare con i marziani, e tutti i suoi bigliettini con le varie formule dovevano arrivare a loro. Cominciò a riempire di migliaia di foglietti la buca delle lettere delle Poste Italiane, tanto da sollevare la protesta dei postini quando dovevano prelevare la posta in partenza. Passava le

giornate intere da un bar all'altro a scrivere le sue formule, e poi a imbucare il tutto: destinazione Marte.

Da figura dadaista all'inizio, da ammirare o da imitare, diventò uno dei tanti «matti del paese». Eppure Marozzi, detto Bixio, è stato una presenza continua nella vita di noi adolescenti degli anni '60, un personaggio strano, diverso, come quel «bambino» dentro ognuno di noi che non vuole crescere.

Tra gli scherzi bonari e le derisioni crudeli, lo usammo per rinforzare la nostra identità di persone normali.

Da ormai molti anni non lo si vede più in giro, eppure la sua figura torna a volte nei pensieri e nei ricordi di molti alfonsinesi. L'essere stati in qualche modo in contatto con quell'anima in pena, con quella strana figura che non capivi com'era, ci aiutò allora a crescere senza odiare i diversi, senza mai più essere razzisti, e a stare sempre dalla parte dei più deboli.

Marozzi (che ha compiuto 70 anni) è ancora là, un po' dimagrito e invecchiato, talvolta scrive ancora bigliettini ai marziani e sembra rispecchiare in sé, come in un noto film che ci affascinò in quei lontani anni '70, «L'impossibilità di essere normali», cioè la nostra perenne riluttanza ad adeguarci al sistema. Ma c'è un ultimo pensiero che a volte ci perseguita ripensando a un altro film del 1960 con Jerry Lewis «Non sarà mica stato veramente un marziano caduto sulla terra?».

Loris Pattuelli

La cosa che vedete nella foto qui sopra fa oramai parte del paesaggio alfonsinese. Da quanto tempo è lì? Credo dalla fine del secolo scorso, forse dall'inizio del nuovo millennio. La faccenda è, come si dice in questi casi, alquanto complessa, ma poi anche comica, ingombrante e sconcertante, sconveniente e imbarazzante. Questa cosona bluastro a me sembra un'astronave marziana e, spiace dirlo, è parcheggiata proprio nel posto che una volta tutti chiamavano il campo dei conigli.

Bisognerebbe chiedere ai vigili di spostarla. E' in divieto di sosta, ha il bollo scaduto, ed è pure brutta come la fame. C'è chi dice che ha finito la benzina e c'è chi pensa di essere su scherzi a parte. A me questa roba fa venire in mente gli Ufo, ma se qualcuno ha in mente dell'altro, se ne

CRONACA | La proposta per abbellire una bruttura moderna con immaginazione e creatività

## Sono atterrati gli Ufo nel campo dei conigli?

può parlare. Potrebbe essere anche un flipper psichedelico, una fabbrica di Viagra o, perché no, una bella ricevitoria del lotto.

Vorrei ricordare ai lettori più giovani che il campo dei conigli è quel triangolo di terra che sta tra Corso Garibaldi, Via Reale e Via Due giugno.

Un tempo i ragazzi di Alfonsine ci andavano a giocare a pallone e, dopo le cinque del pomeriggio, anche i mitici operai della Marini erano della partita. Chissà mai perché il campo dei conigli si chiama in questo modo? La voce più ricorrente parla di



un terreno abbandonato e con l'erba quindi sempre troppo alta. Anche se l'ipotesi è molto suggestiva, a me sembra di ricordare che il nome derivasse dal fatto che lì intorno c'erano delle stie piene di conigli e che anche il proprietario avesse una faccia simile a quella di un coniglio.

Fisiognomica a parte, il campo dei conigli adesso è occupato da una astronave che mi sembra quella degli «Incontri Ravvicinati» di Spielberg. Non proprio il massimo della vita, se vogliamo essere sinceri. Gli extraterrestri,

è risaputo, sono dei tipi molto intraprendenti e sono anche famosi nell'universo intero per la loro capacità di trasformare in denaro tutto quello che toccano. Purtroppo ogni tanto capita anche a loro di fare cilecca. Per questo ci vuole pazienza, tanta pazienza, anche perché i giochi-

no potrebbe ripetersi da qualche altra parte.

A sentire le chiacchiere di paese, il nostro oggetto volante non identificato doveva diventare un supermercato, ma visto la posizione sfidata e la mancanza di parcheggi, temo che gli Alfonsinesi dovranno sopportare per chissà quanto tempo ancora questa presenza aliena, a meno che qualcuno non le procuri un bel paio di ali capaci di farla volare nello spazio interstellare. Avete presente E.T. l'extra-terrestre?

Non vorrei coltivare un'altra pia illusione, ma credo proprio che molto presto, grazie all'immaginazione finalmente al potere, questa astronave marziana si alzerà in volo e ci farà ciao-ciao da dietro una nuvoletta bianca. E tutti i ragazzi (vecchi e nuovi e non ancora nati) potranno ricominciare a giocare a pallone nel campo dei conigli.



Possibilità di menù  
per pranzi e cene a buffet.

Rosticceria da asporto  
primi e fritto fatti al momento

Via Pasini, 5 - ALFONSINE  
Cell. 331.5349821 - 345.54633517

